

IL SINDACATO

Riforma scuola,
i dubbi della Cgil:
«Nessun cenno
al personale Ust»

BELLUNO - Sono poche le luci, molte le ombre nel disegno di legge del governo Renzi sulla scuola. Lo dice la Cgil scuola di Belluno secondo cui a fronte dei «circa 150 docenti bellunesi inseriti nelle graduatorie ad esaurimento e che potrebbero veder realizzarsi l'agognata immissione in ruolo», per altre diverse decine «le porte delle scuole potrebbero chiudersi per sempre». La Cgil riconosce qualche passo avanti rispetto al «Piano della Buona Scuola» presentato la scorsa estate. A partire dalla reintroduzione degli scatti, il rafforzamento o ripristino di alcune materie che erano state tagliate dalla Gelmini. Positivo anche il giudizio sull'intenzione di «far restare aperte le scuole nel pomeriggio e anche la sera, così da trasformarle in veri centri di promozione culturale e sociale; e bene anche la card docente, 500 euro disponibili per l'acquisto di libri e la frequenza di

corsi di aggiornamento». Le luci finiscono qui. Le ombre riguardano un «piano di stabilizzazione assolutamente insufficiente» che riguarderà solo 101mila docenti contro i 150mila promessi; l'assenza di cenni al «personale amministrativo, tecnico e ausiliario, che il Governo si ostina a ritenere invisibile». Ma se il Governo «non vorrà essere seppellito sotto una valanga di ricorsi, farà bene a non considerare più questi lavoratori invisibili».

La Cgil boccia poi «la concentrazione di poteri che si prevede di attribuire ai presidi e che mette a rischio principi costituzionali come la libertà di insegnamento; gli concede un potere assoluto e discrezionale nell'attribuzione di premi stipendiali e nella nomina di tre suoi collaboratori fidati e gli attribuisce la facoltà di scegliere da un albo territoriale gli insegnanti da chiamare». (G.S.)